

ANTON MARIA LORGNA (*)

Introduzione al primo Volume delle Memorie (**)

Ond' è mai, che la nazione Italiana, feconda in ogni tempo d'ingegni singolari, per quasi inoperosa a paragone d'altre non poche in Europa, intente a segnalarsi tutto giorno, e fare a gara progressi luminosi nelle Scienze? E' egli perché o non sia in Italia conceduto libero campo di esercitarsi agl'intelletti, o perché manchino i Mecenati, i mezzi, gl'incoraggiamenti? Ma tanto son fatti comuni i lumi della buona Filosofia, e della sana Morale, che non v'è per costì dire regione, in cui non sia permesso a' di nostri in materie scientifiche il pensare, e lo scrivere liberamente. Le Accademie poi, i Licei, le Università, d'uomini provvedute per ogni conto ragguardevoli, palesano a chiare note l'impegno magnanimo con cui i Principi d'Italia gli studj favoriscono, e la cultura della nazione. Né ad altro sono intese le pubbliche Biblioteche, le Specule, le Collezioni di Storia naturale, le Sale di macchine, e suppelletili per la Fisica Sperimentale, i Teatri Anatomici, i Laboratorj di Chimica, ed altri egregj stabilimenti, fuorché al grande oggetto di promuovere l'applicazione de' nazionali, e di porger loco i suffragj più preziosi. O sarebbe di ciò cagione radicale l'essere separati gl'Italiani, e nell'esercizio divisi delle proprie forze; tal che non può aversene il frutto, che all'unione di loro verrebbe fatto di mettere indubitamente? Non è già che non sia tutt'altra la condizione nostra d'oggi da quella de' tempi andati, in cui le civili discordie, le invasioni de' barbari, le successive alternazioni di Governi, di Leggi, d'Idiomi tenevano l'Italia in continuo sconvolgimento, e contrapposto di umori, e costumi; ove gli studj nazionali, se ve ne aveva, confondevansi cogli stranieri; ove il nativo genio era avvilito, oppresso il valore, e tolta ogni via di pacifica intelligenza. Ma l'essere or pure partita l'Italia in dominj d'indole, e d'instituzione non una, fa che sieno necessariamente l'un dall'altro disgiunti gli uomini illuminati, che natura ha distribuito imparzialmente; difficoltà e restringe le relazioni; sparge un seme impercettibile di mutua gelosia; e arresta quel reciproco e libero scambio di lumi, ch'è sarebbero naturalmente in comunione d'interessi, e di volere. Quindi è che lo

(*) Fondatore e primo Presidente della Società italiana (1735-1796).

(**) Memorie della Società Italiana, Ramozio, Verona 1782, III-XII.

splendore di loro, quantunque vivissimo, riverbera a stento, e languidamente sull'intera nazione. E non è raro il caso, che in una parte d'Italia s'ignorino persino le produzioni dell'altra, i progressi, le ricchezze letterarie, o non vengano esse in pregio ed onore, siccome alle straniere è conceduto. Come può mai in sì fatta opposizione di cose, in tanto abuso de' mezzi proprj e naturali copiosissimi, ampliarsi il fondo delle cognizioni utili, e il lustro aumentarsi, e la gloria della nazione? Certo è che l'unione de' dotti in Società patrie è l'epoca de' progressi, che si son fatti in Europa nelle Scienze e nelle Arti, e della reputazione altissima in cui son venute a' dì nostri moltissime regioni. Sbandita la pedanteria, l'illusione de' sistemi; preso per iscopo il vero, l'utile degli obbietti; appianate agli Studiosi le vie onde avanzarsi, ed eccitato coll'emulazione, e coll'esempio un gusto universale per l'applicazione, tutto per mezzo di queste Unioni concorre ad ingrandir la nazione; e non è meraviglia, che fatte ricche di tante e migliori forze combinate divengano poi elle arbitre dell'opinione, e quasi santuario d'ogni arte, d'ogni dottrina nazionale. An se dobbiam convenire per una parte, esser questo il mezzo più valido e sicuro onde conciliare col promovimento delle Scienze il bene delle nazioni; e non possiamo dissimulare dall'altra, che lo svantaggio d'Italia è l'aver ella le sue forze disumite; come tentarne l'unione? e per qual mezzo libero da contrarietà associare le cognizioni e l'opera di tanti illustri Italiani separati, di cui non può a talento variarsi la costituzione? Non è invero ardua impresa in uno Stato anche vasto, ove la mente di un solo o di pochi dirige e regola il destino della nazione, il disporre ed effettuare il trapiantamento, e la concitradinanza eziando di parecchi uomini, sotto gli occhi, e gl'influssi benefici del Governo. Così è che veggiam forte felicemente tante insigni Compagnie, che illustrano la Francia, l'Inghilterra, la Prussia, la Moscovia, la Svezia, ed altri floridi Stati di Europa. Ma in Italia, qualunque siasi l'istituzione o il sistema che voglia immaginarsi, repugna alla condizione delle cose, che possano in simil guisa avvicinarsi ed unirsi gl'Italiani in un corpo di Scienziati nazionale, animato da un solo fiato vivificante. Non resta pertanto, ponderato il tutto a bilancia, che un solo tentativo da farsi, ch'è quello di ricorrere ad un principio motore degli uomini, principio sempre attivo, e talora operante con entusiasmo, l'amor della Patria. Non v'ha certamente riguardo che possa obbiettarsi ad un'amichevole accordo, ad un legame innocente tra uomini della stessa nazione, i quali senza mancare alle naturali occupazioni o a' doveri del proprio stato consacrar vogliano parte del loro tempo al vantaggio, e al lustro nazionale. Tutto essendo di elezione e di libera volontà, non può avervi altra legge per una Compagnia fondata su questa base, fuorché quella, ch'essa vorrà imporsi da sé, e cui l'amor patrio, e il genio naturale per le Scienze potranno rendere tollerabile, ed accetta. E questa terrà luogo di obbligazione e di vincolo; manterrà in vigore la mutua amica corrispondenza; animerà la comune applicazione, l'industria, e il fervore di tutti. Ecco i fondamenti di una Società, che prende a formarsi in Italia per l'avanzamento delle Scienze; ed ecco in questo Volume il primo Saggio di sue produzioni, combinate, come meglio le circostanze il permisero sul suo nascimento. Da ora innanzi esciranno regolarmente alla luce le Sociali Memorie, siccome suol farsi nelle altre Accademie dell'Europa;

e saranno elle, e scamsamento di competenze, disposte ne' Volumi coll'ordine alfabetico de' Cognomi. Ognuno risponderà per sé, e delle proprie meditazioni, ed esperienze; de' proprj calcoli, e risultamenti, come se ne facesse separatamente la pubblicazione. E perchè abbia ciaschedano un agio convenevole, onde conciliare co' riguardi della propria condizione il buon genio di adoperarsi per l'incremento di questa Società, è stabilito intanto, che resti libero un anno intero dall'uscita di un Volume alla stampa del susseguente; sì che comparirà il secondo Tomo nel 1784, il terzo nel 1786, e così successivamente. Qualunque volta l'Autore il richiegga, sarà, sì per salvezza e assicuramento di proprietà nelle scoperte, e sì ancora per qualche motivo di nobile emulazione in uno stesso argomento, segnata a piè di pagina la data del ricevimento della Memoria di lui. Se la quantità degli Oposcoli oltrepassasse le misure di un discreto Volume, sarà diviso il Tomo in due col titolo di Parti. L'edizione potrà farsi in qualunque città d'Italia, ove risieda uno o più membri della Società per la necessaria e fedele conserva delle Memorie, e pel mantenimento dell'ordine convenuto; e quinvì sarà fatta scelta di abili Soggetti per la revisione, e correzione della Stampa, a' quali potranno indirizzarsi gli Autori per aggiunte, troncamenti, od altre modificazione, che volessero ne' proprj Scritti. Il governo economico è fondato con sicure e ferme provvidenze, sì che potranno distribuirsi costantemente a ciascun membro della Società un Volume degli Atti in dono, e alcuni esemplari della rispettiva Dissertazione. Le Matematiche, e la Fisica in generale sono le Scienze peculiari della Società, la quale perciò in due Classi principali si dirama. A scelta e giudizio di queste verrà ammesso nella Compagnia ogni Italiano, il quale abbia un merito maturo, e per più opere date in luce, ed applaudite riconosciuto universalmente; sì che venendo proposto alcuno da aggiungersi all'una o all'altra Classe, non potrà aver luogo l'associazione di lui, se l'intera Classe non vi acconsenta. Ma ad ogni Socio è conceduta libertà d'inserire negli Atti una scoperta utile, un'importante e nuova produzione anche di persona non aggregata, purché voglia, come di cosa propria, risponderne egli stesso inverso la Compagnia. E perchè suol esser dolce a' posteri, toccante, e di lodevole emulazione la ricordanza di que' pochi uomini, che si adoperano a piè di tutti gli altri, sarà compilato l'elogio d'ogni membro della Compagnia, che Morte andrà togliendole di tanto in tanto; cioè tessuta la vita del Filosofo, non quella dell'uomo semplicemente. Non è ammesso negli Atti della Società altro idioma, fuorché l'Italiano: idioma proprio a tutto, e fatto ormai per l'Europa agli uomini non incolti familiare. Se una lingua viva stende vie più il suo impero, quanto più sale in reputazione chi la parla, e quanto più il pregio delle opere scritte s'augmenta; una collezione scelta de' progressi nelle Scienze di una Nazione merita abbastanza di essere conosciuta, perchè la lingua in cui è fatta divenga, quant'altra mai, autorevole e importante. Questo è il piano semplice e concordato della Società Italiana. Parrà talvolta sterile a primo aspetto una scoperta di Anatomia, un Medico cimento, un'esperienza di Chimica, una nuova verità di Geometria o di Calcolo. Ma se qualche soggetto non è immediatamente applicabile, è sempre vero, che o s'attiene ad altri che il sono, o vi si conduce necessariamente. E v'ha ancora tal indole di verità, la quale senza il concorso di molte altre

non può per sé essere applicata immediatamente; ve n'ha che s'applicherebbero, se ci fosse permesso di veder tutto, e di concatenare le anella innumerabili di una Scienza; e ve n'ha persine, che staranno probabilmente oziose in perpetuo, quasi monumenti di lusso della mente umana. Ma quand'anche ciò fosse, non è mai inutile un'indagine, che conduce per lo meno a qualche nuova riflessione; in cui l'intelletto brama ardentemente d'internarsi; che lo illumina e pasce con viva e dolce soddisfazione: avendo egli pure i suoi bisogni, i suoi piaceri, e non di rado qualche capriccio da appagare. La Società non si propone, che l'investigazione del vero in che che sia, e di far conserva delle ricerche de' suoi, intorno a ciò che è concesso agli uomini di sviluppare nelle Scienze con la meditazione, col ragionamento, e con l'osservazione. Il connettere tutto insieme, e il rendere fruttuoso eziandò quello, che sembrar può oggidì infecconda speculazione, è opera del tempo, e bene spesso di accidentali, e non attese combinazioni. Questo è il bene, il vantaggio capitale, che mancava all'Italia, in cui, non il possedimento d'uomini illustri, e nelle Scienze quant'altri mai perspicaci e profondissimi, ma ben l'unione di loro in un sol corpo regolato poteva altrui invidiarsi da gran tempo. Così avverrà, che si rivendichino pienamente i dritti di una regione, che fu prima dell'altre ricovero e fede delle Scienze, e dell'Arti, e donde attinse da' primi secoli l'Europa studj, istituzioni, e cultura.